

Dai luoghi dell'abbandono alla nascita degli hub culturali.

Matera, Bagnoli: un confronto tra storie ed identità differenti per la costruzione di politiche pubbliche a sostegno dell'innovazione e delle produzioni culturali

Paride Leporace: Direttore Lucana Film Commission

Francesco Nicodemo: Consigliere Palazzo Chigi, esperto di comunicazione

Sergio Ragone: Componente CGIAM - CISST, promotore #Narrazioni19

Matera, capitale europea della cultura per il 2019, ha già cambiato la propria narrazione. Non è più "luogo della vergogna", ma importante meta turistica e non trascurabile centro di produzione audiovisiva e cinematografica. Bagnoli, "l'incompiuta" dell'era post-industriale italiana, ha davanti a sé un nuovo cammino: centro di ricerche, dove i capitali stranieri promuovono il capitale umano e il know-how italiano. La siderurgia cede il passo all'hi-tech, alla progettazione, mentre il filo del tempo si riappropria di uno spazio per restituirgli la bellezza scalfita. Perché la bellezza è forte, è politica, è economia, è l'elemento principale che misura la vitalità di una comunità, di un territorio, di una generazione. La rinuncia alla bellezza, invece, è rassegnazione, è stagnazione, è conservazione. E' paura che genera odio.

Pochi anni fa, nessuno avrebbe mai associato la parola opportunità a questi due luoghi. La rinascita del Sud, la sua nuova narrazione, il suo nuovo modo di presentarsi al mondo come posto in cui fare business nella legalità e vivere in un contesto di rara bellezza passa per il successo di queste due grandi partite.